D. Cimarosa

GIANNINA E BERNARDONE

GIANNINA E BERNARDONE

COMMEDIA IN DUE ATTI

MUSICA

DEL MAESTRO NAPOLETANO

DOMENICO CIMAROSA

NAPOLI
A spese del' Editore
1870.

ATTORI

Giannina — Contadina allegra, e spiritosa moglie di Bernardone — Sig^{a} Paoletti.

D. Aurora — Gentildonna Napoletana promessa sposa del Capitano. » Valeriani

Lauretta — Contadina accorta moglie di Masino — » Bolis.

Bernardone — Villano ricco Napoletano allogato nell'Aquila, marito geloso di Giannina. Sig. Borrella

Capitan Leone — Promesso sposo di Aurora. » Paoletti

D. Orlando — Napoletano Militare in Ungheria Zio di Donna Aurora. » Brignoli

Masino — Fattore di Campagna fratello di Giannina. » Guarnieri

L' azione é in Gaeta.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campagna, con palazzo nobile da un lato accosto casa rustica di Masino : Dall' altro lato casa rustica di Bernardone.

Giannina, e Lauretta avanti le porte di loro case lavorando, indi Bernardone dalla Campagna, e poi Masino.

Gia. Sventura e quella Moglie,
Che il marito ha sospettoso,
Notte, e giorno lo geloso
La sta sempre a martellar,

Lau. Donzellette semplicette,
Trappolar non vi lasciate,
Perchè poi da maritate
Vi conviene a sospirar.

Ber. Chi non sà, che sia malanno,
Che si casa, e pò lo dica,
Fra le spine, e fra l' ortica
Sempre a forza deve star.

Gia. Non rispondo per prudenza,

Lau. Oh che Satiro rabbioso !

A 2. Un marito più geloso
Non si può di te trovar.

Ber. Ma qui fuore faticare,
Non sta bene. *Gia.* Si Signore.

Ber. Gia lo sò , per far l' amore,
Per spassarvi, amoreggiar.

Gia. Questo è troppo, *Lau.* Parli male.

Ber. Presto in casa. *Gia. Lau. a 2.* Testa matta
Se nna moglie sì si tratta.

a 3. Me l'hai presto da pagar,

Ber. Se un marite sì si tratta,

Me l'avrete da pagar.
Mas. Che chiasso, che rumore!
Che Scena è questa mai.
Gia. T'ho già sofferto assai,
Lau. Sei troppo in verità.
Mas. Ch'è stato. *Gia. Lau a 2.* Quel briccone
Mas. Ch'hai fatto? *Ber.* La Giannina.
Gia. Lau. a 2. Di sera, e di mattina
A tormentarmi, stà
A tormentarla
Ber. Ma la ragion. . , *Mas.* Vergogna!
Ber. Lei sempre. . . *Mas.* Non parlare.
Ber. Lasciatemi sbafare,
Che io crepo in verità.
v 4. Che rabbia, che dispetto,
Già bolle il mio cervello,
E come molinello,
Girando se ne va.

SCENA II.

Capitanò e detti

Cap. Alto alto fermate; che bisbiglio!
Che rumore e mai questo
Se non tacete presto
Il Capitan Leone
Provare vi farà questo bastone.
Ber. Grazie del complimento. *Mas.* Padron mi
Sappiate, che costui é mio Cognato.
Cap. Dunque siete parenti?
Lau. Parenti signorsì. *Cap.* E fra di voi,
Perchè questa baruffa? *Mas.* Perchè semp
Strapazzà la sua moglie. *Cap.* Ov' è costei
Ber. Stà dove stà; che cosa importa a lei?
Cap. A me così rispondi! *Lau.* Lo scusate.
Creanza già costui non sa, che sia,

E poi patisce il mal di gelosia ,
Cap. Oh bestia! *Ber.* Sua bontà *Gia.* (Affè ci ho gusto
Mas. Ecco Signor sua moglie,
Eccola quà per colpa sua svenuta.
Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,
Benchè sia pallidetto,
Vi scorgo un non so che, che dà diletto
Soccorrere la voglio. *Ber.* Eh non importa,
Cap. Ancorchè smorta alquanto. . .
Ber. Non v'accostate tanto,
Perchè può ritornare in occidente.
Cap. Scostati dissi. *Mas.* E scostati insolente.
Lau. Si vede ben, che sei
Un uom senza rispetto. *Ber.* Padron mio,
A che gioco giochiam ? *Cap.* Zitto Villano.
Ber. Ma Cognato. *Mas.* Silenzio
Ber. Lauretta... *Lau.* Non parlare.
Ber. Non posso più. *Gia.* (Lo voglio far crepare.
Cap. Via villani ove siete ?
Presto ajutate quà, date una mano,
Portatela in sua casa, o in quel Cortile.
Lau. Giannina sventurata !
Mas. Povera mia sorella !
Cap. Natura non potea farla più bella! *via.*

SCENA III.

Bernardone, Lauretta, e Masino.

Ber. Che carità pelosa
Il Caporale tiene con Giannina !
Vedi signor che chiasso !.
Mas. Cognato parla meglio. *Lau.* Abbi prudenza,
Lascia la gelosia ;
Frena la tua pazzia : Un giorno, o l'altro ,
Se non avrai giudizio,
Nascerá quì fra noi un precipizio.
Se buona è la Giannina,

Non è così Lauretta,
Se quella è semplicetta,
Io sono accorta, e destra.
E sotto tal Maestra
Vedrai se acquisterà.
Con quattro paroline,
Che io le dirò con foco,
Maestra a poco a poco,
Lei pur diventerà.

SCENA IV.

Bernardone, e Masino.

Ber. Nò se pur ella è brava,
Tua Moglie manco burla.
Mas. Ma se sei una bestia bella, e buona,
Ber. È ver son troppo smocco
Mas. Orsù addio Cognato. *Ber.* Or dove vai
Mas. Vado a servire certi forestieri,
Che vennero qui ieri nella Villa
Diretti dal Padrone. *Ber.* E qui mia moglie
Io deggio da guardar con paura,
Che qui non torna mo quel Caporale.
Mas. Eh lascia fare,
In quanto a questo non c' è male alcuno,
Ber. Perchè un uom non sei, ma sei pupazzo,
Mas. Quanta pietà mi fai povero pazzo!
Ancor io son maritato,
E mia moglie é vezzosetta,
Ma non son, caro Cognato,
Sciocco, e pazzo al par di te.
Colla moglie al giorno d' oggi
Non bisogna usare asprezza,
Ma con pace, e con dolcezza
Si fa tutto, credi a me,
Se viver vuoi contento

E' questa la lezione,
Impara Bernardone,
Che non la sbagli affè.

SCENA V.

Bernardone, indi Capitano

Ber. Dolcezza con la moglie? Non l'intendo
Se gran babbeo é lui, non ci son'io,
Cap. Chi sa quella ragazza come stia.
Voglio andare a vederla. *Ber.* Signor mio
Sta bene adesso.
Cap. Dunque a rallegrarmi
Vado da lei.
Ber. Piano, più a quella casa
Non si ha da accostare. *Cap.* Chi lo dice?
Ber. Lo dice Bernardone.
Cap. E qual autoritate
Tu vanti sù colei?
Ber. Perchè quella è mia moglie, intende lei.
Cap. Tua moglie quel visino pittoresco?
Da vero io stento a crederlo.
Ber. Da vero lei lo creda, quel visino
Pittoresco è mia moglie. *Cap.* Dunque.
Ber. Andare può lei al suo quartiere.
Cap. Oh cannonata!
Ber. La bomba nella testa l'è sparata.
Cap. Ah! *Ber.* Voi perchè gridate.
Cap. Dunque quella.
Ber. Quella è la moglie mia. *Cap.* E tu?
Ber. Sei sordo? ed io son suo marito.
Cap. Ahi che dolore.
Che spasimo al mio core!
Ber. Cos'è ti son venute or or le doglie?
Cap. Ah, quanto, amico mio, è bella tua moglie?
Se donna sì vezzosa

Sposa di me saria,
Vorrei con gloria mia
Portarla in ogni guerra
Per sempre trionfar.
Con quel visino a lato
S'abbatte ogni fortezza,
Con quella sua bellezza,
Squadroni, e battaglioni
Si fanno imprigionar.
Se parla ti moschetta,
Se ride ti saetta,
Son bombe quell'occhiate,
Quei vezzi cannonate;
In somma mille eserciti
Potrebbe innamorar.
Ma tu mio Bernardone,
Sei proprio un figurone
D'andare le Cornacchie
Nei campi a spaventar. (*via*)

SCENA VI.

Bernardone, solo.

Ho inteso quanto basta, Tanto d'occhi
Da mò innante bisogna qua d'aprire,
Ed a questa pedata,
Per ben serrar la porta voglio andare,
Un bello catenaccio ad ordinare, (*via*)

SCENA VII.

D. Aurora, e D. Orlando

Aur. Che pel piacere
Dà la verdura
È un bel godere
Questa frescura,
Gran bel diletto
Ch'è il passeggiar.

Orl. Che bel mestiere
State il Soldate.
Che bel sedere
Truppe accampate.
Sentir trombetta,
Tambur sonar.
Aur. Fra queste piante
Di grato odore,
Mi sento il core,
Già consolar.
Orl. Mi state amante
Guerre, e rumore,
Queste mie core
Fan rallegrar.
Aur. Ma caro signor Zio
Quando con me parlate,
Perché in italian non favellate?
Orl. Per dirti il vero cara Nipotina
Son stufo di star quà: l'Italia è bella,
Molto mi piace ancor la Patria mia;
Ma scordarmi non sò dell'Ungaria.
Aur. Da Napoli nell'Aquila
Siamo giunti jer sera.
Orl. E per tutt' oggi
Col Capitan Leone
Il matrimonio tuo voglio ordinare:
Altrimenti con me l'avrà da fare.
Aur. Chi mai creduto avrebbe,
Che il signor Capitano
Mi dovesse mancare di parola?
Senza ragione alcuna?
Orl. Ed io per questo
Appena ricevuta la tua lettera
Licenza presi dal mio Colonnello,
E per le poste, come già tu sai,

Dall'Ungaria a Napoli volai.
Aur. Colla sua compagnia
Saran sei mesi, che fu quì spedito,
Nè per quanto l'ho scritto
Di rispondermi mai non s'é degnato,
Ah, che d'un'altra quì s' è'innamorato.
Orl. Non dubitar Nipote. Ho fatto al Mondo
Duelli ottantanove, e per te spero
D'arrivare ai novanta.

SCENA VIII.

Masino, e detti.

Mas. Ben tornati signori dal passeggio.
Aur. Ti saluto Fattor. *Orl.* Tite Masine
State molto lontan Castel fortezza.
Mas. No, Padron mio. da quì per andar là
Un miglietto di strada vi sarà.
Orl. Foler mi atesse atesse,
Che strada tu insegnar.
Mas. Sarò a servirla.
Aur. Molto siamo obbligati
Da vero al tuo Padron: Or su licenza
Domando signor Zio,
Perchè son stanca, e riposar vogl'io.
Orl. Andar Nipote, e a mi lasciar pensiere
Di consolar tu core poferine;
Mi rimedie darò. *Mas.* Dica, Signora,
Si sente qualche male?
Aur. Un foco, una fornace
Da pochi mesi in quà soffro nel petto,
Ma da quest'aria il mio sollievo aspetto.
Ero tanto fresca, e bella
Come rosa in sul mattino;
Ma un vapore malandrino
Quà mi venne a poco, a poco

Certo foco ad attaccar.
Son distrutta, consumata,
Più non sò, che sia riposo;
Ma il mio Medico pietoso;
M'assicura di sanar.
Quest'aria è molto sana,
Lui sa la medicina,
Vedremo domattina
L'effetto, che farà.
Se mi presto mi rimetto,
Se passa il mal di core,
Non dubitar Fattore.
Che in festa si starà. *(viano)*

SCENA IX.

D. Orlando, indi Giannina di sua casa

Orl. Orsù corriamo adesso
Leone a disfidar...
nell'avviarsi di furia, s'incontra con Giannina la quale si spaventa.
Gia. Ah. . . *Orl.* Cosa state ?
Gia. Oh che timor. *Orl* Che fraule carpato.
Gia.(Chi mai sarà costui.)*Orl.*Mai scioz. *Gia.*Oimè
Non v' accostate tanto. *Orl.* Nix pauren,
Mi state alle Pattaglie con nemiche
Assai Feroce. è vere ;
Ma con donne pelline
Star mansuete più d' une agnelline.
Gia. (Egli é grazioso) Oh qui, Signor. sbagliate
Perchè bella non sono, e mi beffate.
Orl. Mi nix spruffate, state tu pellone
Dite, come ciamate tu ? *Gia.* Giannina.
E son, qual mi vedete, Contadina.
E voi Signor, chi siete ?
Orl. State brafe Soldate,

Cresciute dentre guerre.
E avute cannonate come terre.
Gia E da quanti anni state
In questo bel mestiere?
Orl. State zuanzich anni.
Gia.Quanti anni? *Orl*.Zuanzich.star anni..anni...
Come chiamate voi quando fossia...
Gia. Non vi capisco affatto. *Orl*. Come dite
Quelle, che caminare
Fate le Nave in mare... *Gia*. Forse il vento?
Orl. Ja, Mi state in pattaglia anni venti.
Gia (Ah ah, che bell' umore!
Mi ci vo divertire.) *Orl*. Perchè cose
Fate rise a bavone?
Gia.Perchè siete garbato. e assai grazioso.
Orl. Piaciute tu? *Gia*. Mi par, che così sia.
Gia. E mi piaciute ancor fussignoria.
Orl. Io non lo credo, *Orl*. Jà, Maiscioz, credute,
Gia. Siete uom da guerra, e amore
Certo nel vostro cor non fa progresso.
Orl. Âh tartainf! anche mi star detto istesso,
Mezzo Monde aver girate
Molte donne aver vedute
Gran contraste aver affute
Per foler con mi sposar
E mi nix innamorate
Sempre guerre mi pensar.
Lâ nell' Indie esser troffate
Corte corte fravolette.
Che con smorfie, e con occhiette,
Mi soleano trappolar,
Nella Spagnà visitate
Un bellissime vissette
E sue amante pofferette
Così state a borbottar,

Este Diable d' Italiano
Si no desa mi querida
Esta espada por mi vida
So cavezza de cortar.
E mi fate gran risate
Divertute a corbellar.
Per la Francia poi passate. . .
Gran Madama in quel paese
Sente tu come in francese
Come state a favellar
Sur Monsiù vù piè guì guì,
Hà monchior venì vù ì sì ;
Jà jà jà, mí rispendute;
Ma linguaggie nix capute
E lasciare quelle andar.
State in Spagna, state in Svezia
State in Londra. ed in Venezia,
Nella Grecia, nella Prussia,
Nell' America, e la Russia
Sempre donne mi fuggite
Sempre guerra mi gradite
Ma mirate or sue visine
Mai sciozzine mie dilette,
Queste core dentre pette
Tuppe tuppe state a far.

SCENA X.

Giannina, indi Bernardone di strada

Gia. Con questo bell' umore
Mi son io divertita. Ma se a tempo
Veniva Bernardone
Erano guai per me. Troppo è geloso,
Sempre di me ha paura,
E proprio una continua seccatura,

Ed eccolo. *Ber.* Vedetela ;
Sta sempre a pigliar aria.
Oibò non è possibile.
Che si possa domar questa diavola ;
Ma quel, che voglio fare
E' di mai più parlarci : Or entro in casa,
E non le dico niente. *entra in casa*
Gia. Villano, Zoticone veramente,
Senza dirmi parola
Entra si pone a tavola,
E mi lascia qui sola.
Ber. Eh, mia Signora, non si degna lei
Di venir a mangiare ?
*G.*Signornò. *B.*E la sua parte or vado a fare *entra*
*Gia.*Divorati a tua posta. Che ho da dire ?
Vò dar quattro altri punti alla camicia,
Su da brava Giannina
Fuori malinconia. E lavorando
Mi voglio divertire anche a cantare,
Per farmi un pò la collera passare.
La moglie quando è buona, é sempre quella,
Nè val ricchezza per farla cadere,
Ma se il marito a torto la martella
La testa un giorno gli può far dolore.
Con il tricche, trucce, e trà
La fortuua del geloso
Con la Luna sempre và.
Gelosi maritati a me sentite,
Le mogli mai ristette non lasciate,
Perchè quanto più voi le custodite,
Le case allora son più frequentate.
Con il tricche, trucche, e trà,
La fortuna del geloso
Con la Luna sempre và,

SCENA XI.

Capitano, e detta.

Cap. Viva, viva Giannina, hai nel cantare
Veramente una grazia, che innamora
Gia. Cosa ho da far? Vi sono tante, e tante,
Che cantano per spasso, e per diletto,
Ma io canto per rabbia, e per dispetto.
Cap. Forse per tuo marito? *Già* Non sò niente;
So ben che tutte l' ore
Disperare mi fa. *Cap.* Gran Villanaccio?
Io voglio castigarlo: Or vado a prendere
Quattro de' miei soldati, e affè di Bacco
Di bastonate li vò far un flacco
Gia. Ah nò, che fate?... *Cap.* Lasciami.
Non mi potrai quietare.
Gia. E chi vi fa scappare?

SCENA XII.

Bernardone di casa mangiando, e detti.

Ber. Gente correte, testimonia vostra,
La mia moglie per petto
Và afferrando lo genti. . .
Cap. Or ti farò vedere, *via*
Ber. Tenetelo, afferrate, *lo siegue*
Gia. Ah matto! . . . ah senti.

SCENA XIII.

Masino, Lauretta, detta, indi Bernardone che ritorna.

Mas. Cosa diavolo è stata?
Lau. Colui a chi va appresso?
Gia. Che sò io? Stava in casa or a mangiare,
E quì furioso è uscito a strepitare,
Ber. Ah cane, me l' hai fatta!
Gia. L' ha col cane, sentite. s' ha rubato

Un boccone di carne, ed è fuggito.
Mas. E che fossi ammazzato!
Fai porre questa Villa in confusione
Per un boccon di carne? *Ber.* Hai tu ragione;
E un boccone di carne, chi la vede.
E a me mi dà un cantaro di malanno,
Mas. E che diavol! Se mai
Si restasse digiuno,
O il mangiar ti mancasse! *Ber.* Bella massima
Lau. Io somma l'hai raggiunto?
Ber. E che vuoi? è fuggito.
Eh cancaro! doveva
Uscir con la scoppetta, ed ammazzarlo.
Mas. Abbi un pò di pietà, quello languiva;
Ber. Le poteva uscir l'anima.
Lau. Un'altra volta uccidilo.
Mas. Perchè ha fatto scapparlo?
Ber. Anzi perchè il teneva:
Mas. Dunque bene faceva?
Ber. Dunque facea malissimo.
Gia. (Fratello va, ch' è pàzzo sfrenatissimo,
Ber. Vedete dov' é arrivata la briccona!
Quello diceva, lasciami. . .
Mas. Il cane? *Ber.* Signornò, Quello gridava.
Mas. Vuoi tu dire, abbaiava?
Ber. Signornò, Lui parlava. . .
Mas. Il cane? *Ber.* Tu che cane? . . .
Lau E via va dormi.
Ber. Intendiamoci bene, . . *Mas.* Va dormi.
Ber. Io ti dico, che lei. . . *Gia* E' vino, è vin
Ber. Lascaimi parlare. . . *A* 3 Oh poverino!
Ber. Oh malora! E che v' è dato?
La finite? Io son stonato,
Questa dice quà, é il cane,
Quella dice la, ch' è vino,

Questo poi dice, ch' è oglio,
Vi che intrico, vi che, imbroglio!
La finite sì, o nò ?
Se tacete, se sentite
Tutto il fatto io vi dirò.
Poco prima io son venuto,
Sta Signora ho ritrovato,
Che quì stava a passeggiar ;
Zitto, zitto, ruglio, ruglio
Nella casa son entrato
Senza manco pipitar.
Ma tra tanto; che mangiavo,
Con un viso sghizzignoso,
Lei si pose quì a cantar.
Il marito, che martella
Con il tricche, trucche trá
E la moglie è sempre quella
Con il tricche, trucche trà
Son le porte spalancate,
Con il tricche, trucche tra,
Al suo canto trivoloso
Esco fuori; ma che trovo ?
Trovo il cane impertinente,
Che vestito da Sergente
Stea con essa a caniar
Quello scappa, io corro appresso,
Dò di mano all' armatura. . .
Ma il timor della paura
Qui m' ha fatto ritornar.
Sior Cognato che ne dice ?
Lauretta, che ti pare ?
Non è fiero il mio destino ?
Gia.Lau. Questo è vino, è vino, è vino,
Mas. a 3 Presto andatevi a colcar,
Ber. Oh mannà chi v' ha allattate !

Mo vi piglio, con conesse
Brutte brutte trevellesse
Ah Cognato traditore! . . .
Chi non crede il mio dolore,
Che lo possa un dì provar. *entra*.

Mas. A come parla l' ha con te. *Gia* L'è forse
Qualche altro effetto di sua gelosia.

Lau. Ti compatisco assai Giannina mia. *entra*.

SCENA XIV.

D. Aurora, e detti. indi Bernardone.

Aur. Masino? *Mas*. Che comanda
Sappi, che il Signor Zio
D' andare alla fortezza
Domani ha divisato.
Perchè si trova adesso un pò scaldato.

Mas. Per me son sempre pronto. *Au*. E questa forse
Lauretta la tua sposa? *Mas*. No Signora,
Ma è questa poverella
Giannina mia sorella!

Aur. La moglie, che m' hai detto
Di quel marito tanto sospettoso,
Che mai per gelosia
Da lei non stà disgiunto?

Gia. Illustrissima sì, son quella appunto.

Aur. Oh povera ragazza! E dove adesso
Si ritrova costui? *Mas*. Eccolo là.

Gia. Mio marito, Signora, è questo quà.

Ber. Padrona gentilissima. *Aur*. Quel sozzo.
Quel brutto babuino? *Gia*. Ah! *Aur*. Tu sospiri
Ti compatisco assai, che quello fosse
Un qualche fantaccino io mi credea,

Ber. Grazie distinte della buona idea.

Gia. E pur gli voglio ben. Ma cosa serve!
E tanto con me ingrato,

Che fin le mie finezze,
Le tenere carezze,
Per sospetti le prende, e per inganno,
Non si può dar del suo più cor tiranno.
Poverella sventurata
Son' oppressa, e maltrattata,
Quanto più che son fedele;
Dallo sposo mio crudele
Son costretta a tutte l' ore
Con dolore a sospirar.
Maledetta quella sorte,
Che mi fece maritar,
Poco mangio, e poco dormo,
Notte, e dì stò a lavorare,
Al balcon non posso andare,
E se canto per diletto,
Forma subito un sospetto,
Colla testa mi minaccia,
E comincia a brontolar,
Maledetta quella sorte,
Che mi fece maritar.
Che ne dice la Signora?
Ah Fratello, che ti par?
Che stella malandrina!
Che sorte è questa mai!
Ah povera Giannina,
Marito ingrato assai
Sei nato proprio al Mondo
Per farmi disperar! *entra.*

SCENA XV

Bernardone, D. Aurora, Masino indi Lauretta.

Aur. Mi fa tanto pietà quella meschina
Che senza perder tempo
Da un mio Zio Capitano

Ti voglio far legnar brutto villano. *Parte*.
Mas. Ed io se non fosse
Per non lasciar più sola la Lauretta,
Una querela ti farei di fretta,
Ber. Dice un proverbio antico,
Che chi male non fa non ha paura.
Lau. Masino caro mio, sai pur che sola
Quando, che si fa notte
In casa non mi posso accostumare ;
E poi ora mi par di riposare.
Mas. Vengo Lauretta. Caro ser proverbio
Doman discorreremo. *Lau*. Cos'è stato ?
Forse veneggia ancor il poverino ?
Ber. Di mogliema, Masino,
Son patrone sol'io. *Lau*. Ma non di farla
Morire intisichita.
Be. Questa è bugia grossa. *La*. Così cosi nonfosse
Mas. Ti voglio far sentir doman le botte.
Ber. Tu m'entrerai. . . *Lau*. Andiam.
Mas. Felice notte. *Parte*.

SCENA XVI.

Bernardone, indi D. Orlando

Ber. Orsù dentro a la casa,
Andiamoci a serrar. E pensi a domani
Io voglio far parola con Giannina,
Orl. Mi ha detto mia Nipote
Un certo non so chè di Bernardone.
Ber. Chi è ? Sento chiamarmi ?
Orl. (Fosse questo)
Ber. (Oh che brutto mostaccio !) *Orl*. Variare
Vò per ora linguaggio) Tite un poche,
Saputo dire dove star marite
Di Masino Sorella. *Ber*. Nichese nichese,
Che ne volete far ? *Orl*. Aver sentite,

Che state queste un galantuom d' onore,
E mi, che onor piaciute,
Conoscete volere. e regalare.
Ber. Jo jò, se questo state,
Mi stara Bernardone. che cercate.
Orl. Tu state? *Ber*. Ja *Orl*. Care amiche
Data un abbracciamente. *Ber*. Abbracciamente.
Orl. Saltate via, fate grande festa.
Ber. Perchè ? *Orl*. Perchè tagliar foler tu testa,
Ber. Oh che brutto negozio! *Orl*. Pist-canalie. . .
Ber. Sarà ubriaco . . . *Orl*. Tu marite
De povre innocentine.
Che chiamate Giannine? *Ber*. Mio Padrone...
Orl. Zitte, nix rumore
Fussignerie ginocchie quà piegate,
E teste, zaffe, subite tagliate.
Ber. Ajuto, ajuto. . . *Orl*. Ah pistartaiuf erdù!
Ajute non ciamare,
Gelosia castigare.
Con queste sciable mi folere atesse.
Ber. Pietà. *Orl*. No ni pietà. *Ber*. (Caso spietato.
E chi malora qui te c'à mandato ?
Mio Padron garbato, e bello...
Senta almeno una parola. . .
La mia testa è questa sola,
Se tenessi un altra testa,
Non direi a voi di nò.
Orl. M'aver fatte persuase ,
Dunque nase taglierò,
Ber. No cospetto di Baccone.
Sappia; ch' io son tabaccone,
E se resto senza naso
Come poi tabacchiarò ?
Orl. Cavar occhio solamente;
Ber. S' Io con due non vedo niente.

Orl. Recchie, recchie mi tagliare.
Ber. Posso sordo diventare.
Orl. Tagliar lingua. *Ber.* E come parlo.
Orl. Tagliar mano. *Ber.* Brutto taglio!
Orl. Tagliar testa. *Ber.* È questa sola.
Orl. Dunque gamba taglierò.
Ber. Cavalcar più non potrò,
Orl. Tu star furbe maledette.
Ber. Deh pietà d'un poveretto,
Non più colpi e sciabolate,
Mi ricordo le tagliate,
Più geloso non sarò.
Orl. Per adesse perdonate;
Ma geloso se più state
Corpo a mezze spaccherò.

SCENA XVII.

Il Capitano con granatieri.

A bel bello mi sono qui avanzato,
Per sentir se l'amico.
Strapazza la sua moglie: Il Mondo è cheto,
Voce alcuna non sento,
Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento,
Amici un altro giro,
Facciam per qui di dietro all'orticello,
Perchè in quest'oggi ho visto,
Che li la casa corrisponde ancora,
Attenti coll'orecchio,
State pur voi, e in caso, che sentiamo
Il villan strepitare,
In arresto da noi s'ha da portare. *parte.*

SCENA XVIII.

Giannina, e poi Masino.

Gia. Questa notte daver, che Bernandone
Mi dà da sospettar: Se n'entra in casa,

Niente non parla, e in letto va a dormire,
Il core impaurire
Questa cosa mi fa; Da mio Fratello
Adesso voglio andare
Per prendere parere; Intanto aperta
Lascio la porta, e questa di Masino
Pian piano batterò. *Mas*. Chi è? *Gia*. Son io.
Mas. Giannina? *Gia*: Zitto.
Mas. Ohimè vi son de'guai?
Gia. Apri, tira là corda, e lo saprai.

SCENA XIX.

Bernandone di casa, indi tutti

Ber: Qui non c'è... non c'è a casa...
Porta aperta... E a quest'ora?
E scappata la Signora,
E tradito sono già;
Ma la porta io serrerò,
E sarà quel, che sarà. *entra in casa.*

D. Orlando, e D. Aurora di casa

Orl. Zitto zitto pian pianino
Torno qui per un momento,
Ma rumore alcun non sento,
O che dorme, o cheto stà,
Di sua moglie la sventura
Mi ha commosso in verità,
Aur. Signor Zio sentite niente?
Orl. Niente parmi d'ascoltare.
Aur. Via venite a riposare,
Di dormire hò volontà.
A 2. Da Giannina domattina
Qualche cosa si saprà. *entrano.*

Giannina, e poi Masino di casa.

Mas. Torna a casa... Non sta bene:
Tu sei matta s'hai timore.
Gia. E pur sento un batticore.

Mas. Apprensione è questa quà.
Gia. Vado dunque. *Mas.* T'accompagno.
Gia. Nò non voglio più sentire;
Via fratello va a dormire,
Che tua moglie sola sta.
Mas. Via sorella va a dormire
Male alcun non nascerà. *via*
Bernardone dal Balcone, e detta.
Ber. Quì affacciato dal balcone
Voglio far la sentinella.
Gia. Ah Giannina poverellla!
Chi la porta mai serrò!
Ber. Sento un certo mormorio?
Gia. Forse il vento l'ha serrata,
Ber. Oh l'amica è gia tornata.
Gia. Pian pianin la sforzerò.
Ber. Io spassar mi voglio mò.
Gia. Sta pur forte, non so niente.
Ber. Colla testa dar bisogno.
Gia. Mio marito?... Che vergogna!
Quale scusa troverò?
Ber. Benvenuta, ben tornata.
Gia. Apri via. *Ber.* E che son matto?
Gia. A tua moglie questo tratto?
Ber. Nò che moglie più non ho.
Gia. Ah pazienza. *Ber.* Bricconcella.
Gia. Questo a me? *Ber.* Questo è pochetto
Gia. Dentro il pozzo per dispetto
Si crudel mi getterò.
Ber. Saria troppo la mia sorte.
Gia. Vuoi aprirmi? *Ber.* Nò cor mio.
Gia. Bernardone dunque addio,
Già nel pozzo me ne vò.
Ber. Già l'ha fatta la frittata.
Disperata s'annegò. *entra.*

Gia. Se riesce la pensata,
Gran risata, che farò.
D. Aurora, e Lauretta sù le di loro case.
A 2. Ho inteso un gran rumore;
Per Giannina ho ben paura;
Ma la notte è molto oscura,
Osservare non si può.
Or Masin / mio Zio voglio chiamare,
E con lui giù scenderò. *entrano.*
Bernardone giù.
So qui Giannina bella ..
Giannina?. ah poverella?
Giannina?.. ah non risponde.
La testa si confonde,
Non so più quel, che far.
Capitano con granatieri, e detto.
Venite Granatieri
Quà sento del bisbiglio,
Sarà qualche scompiglio,
Stiam meglio ad ascoltar.
Ber. Che notte! Che paura!
Che affanno! che ruina!.
Ma gente s'avvicina,
Comincio più a tremar.
Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi.
Ber. Signor son Bernardone.
Cap. E perchè stai briccone
In strada a strepitar?
Ber. Sappiate il fatto è questo,..
Cioè, frattanto in letto
Dormivo io poveretto...
Cioé la gelosia...
Cioè la moglie mia...
La porta... il pozzo ancora...

Cap. Finiscila in malora
Tu non ti sai spiegar.
Ber. È morta la mia moglie.
Cap. Giannina? *Ber.* Si signore.
Cap Ah barbaro uccisore!
Ber. Nel pozzo s' è buttata
Cap. Nò tu l' avrai gettata
Ber. Io non ho fatto niente.
A 2. Correte presto gente,
Venite ad ajutar.

D. Aurora, D. Orlando, indi Masino di loro casa, Lauretta, e detti.

Aur. Chi grida, chi chiama?
Orl. Pordelle chi fate?
Cap. Qui scale portate.
Mas. Soccorso qui vuole?
Lau. V' è qualche ruina?
Ber. E' morta Giannina,
Cap Nel pozzo poc' anzi
Costui l' annegò.
Lau.Ma a 2. Ah can di Cognato!
Aur. Orl. a 2. Canaglia, briccone!
A 7. Che caso spietato!
Che notte è mai questa!
Che scena funesta
Più fiato non hò.

Giannina dal balcone con lume, e detti.

Tacete Signori
Che chiasso, che ghetto!
Di notte nel letto
Dormir non si può.
A 7. Cosa vedo è qui Giannina.
Orl. Chi è colei col lume in mano?
Aur. Non è questi il Capitano?
Cap. Che stupor! quì D. Aurora!

Ber. Stò briaco? o dormo ancora?
Gia. Questo è spasso, in verità.
A 8. Che sorpresa è questa quà.
Orl. Chi star quella Villanella?
Lau Mas a 2. Questa é buona, questa è bella?
Ber. Dimmi a me, non t'annegasti?
Gia. Taci matto, che sognasti,
Orl. Chi star quella? date udienza...
Aur Cap. a 2. Or non parlo per prudenza.
Orl. Chi star quella Bernardone?...
Gia. Mas. Lau. a 3. Lascia il vino ubbriacone: *a Ber.*
7. Questa è buona, questa è bella,
(Questo è spasso in verità.
(Questa cosa come va!
(Pazze affè divento già!
Ber. Per le poste di trotto, e galoppo
La mia testa per aria camina,
Alle stelle di già s'avvicina.
Più non posso la corsa frenar;
Piano ferma, non reggo alla briglia
Para quà, piglia là. parapiglia...
Ferma tu, tira più piglia para..
Chi soccorre, chi aiuta, ripara...
Ah la testa già vola a tempesta,
E qual bemba la sento scoppiar.
a 6. Per le poste di trotto, e galoppo
Questa testa per aria camina,
Oh che pazzo! nel pozzo Giannina
Meglio il vino bisogna adacquar.
Già la gente per te si scompiglia,
Presto su piangi, prega, ripara,
Che il castigo, se nò si prepara...
Ah molesta per te la tempesta
Di già romba, e la sento scoppiar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA

Campagna solitaria.

Masino con lettera, indi Bernardone.

Mas Da che venuti son que'forestieri
Non sò che sia riposo. Alla fortezza
Andiamo alla bon'ora
Per far questo servizio a D. Aurora.
Ber. Che nc'è signor corriere?
Mas. Oh quì tu sei?
Ber. Mio padrone di lei.
Mas. Cos' è? scommetto
Che digerito il vino ancor non hai.
Ber. Del nuovo impiego mi consolo assai.
Mas. Come sarebbe a dir?
Ber. Vedo, cognato
Che già sei diventato
Corrier di gabinetto.
E di qualche signora questo biglietto?
Mas. (Mi voglio divertir.) Certo è di donna.
Ber. Sempre così; ti credo
Che tu lo porti a qualche Cicisbeo.
Mas. Ad un Offizial? *Ber.* A la fortezza?
Mas. Giusto in fortezza appunto
Ber. A quell'Amico? *Mas.* Al Capitan Leone,
Ber. E me lo dici con indifferenza!
Mas. Se ti scotta, cor mio, ci vuol pazienza,
Cognato mio carissimo
Per questo bel biglietto,
Vedrai. che regaletto
L'amico mi farà.
Già so, ch'è splendidissimo,
E poi è innamorato,
Chiamare fortunato

Mi posso in verità.
Oh caro il mio biglietto,
Ti bacio, e stringo al petto,
Tu sei la mia fortuna,
La mia felicità.

SCENA II.

Bernardone, indi Giannina.

Ber. Oh che moglie degna! oh che cognato
A bocca aperta, incantato,
Mi fanno più restar!
Gia. Giacchè a buon'ora
Sortito è Bernardon... (Sia maledetto
Guardate dove stà.) *Ber.* (Vedi l'amica.)
Gia. (Adesso m'ha veduta.)
Ber. Chi sà dove
È andata quella cagna? *Gia.* (Son confusa.
Vado dalla signora, o torno indietro?)
Ber. Auh che rabbia mi viene?)
Gia. (Colla testa vedo, che mi minaccia.)
Ber. Quanto è furba!
Gia. (Quante occhiate mi dà.)
Ber. (Vorria lasciarmi.)
Gia. (Qual cosa dir vorrei.)
Ber. (Ma che vuoi far?)
Gia. (E meglio, che stia zitta.)
Ber. Quell'inglese
Con tagliar testa spaventar m'ha fatto.)
Gia. (Chi sà, chi sà quel matto
Quante contro di me vendette inventa?)
Ber. (Giudizio Bernardò)
Gia. (Giannina attenta).
Gia. Se contro me magagne macchinate,
Sposino sappiate,
Carino ascoltate.

Che giustizia vi farà.

Ber. Risposta del biglietto se volete
Non più v'affliggete,
Fra poco l'avrete;
Forse adesso scriverà.

Gia. È giorno, e il vino ancor lavora in testa.

Ber. Che festa voglio far quanto mi sano,

Gia. Che strambo. che strano!

Ber. Che sposa fedele!

Gia. Tacete crndele,

Ber. Sta zitto, spietata.

A 2. Che stella è questa mia, che sorte ingrata!

SCENA III.

D. Orlando e detti.

Orl. Chi sta quà? *Ber.* (Diavolo
È quello del mostaccio!)

Gia. Serva vostra.

Orl. Pone giorno ragazza.
Dite tu che sei pazzo
Perchè non far saluto?

Ber. Sia sempre mio signore il benvenuto.

Orl. Come state fraulette? fostre mane
Foler baciar... perchè far tu rumore?

Ber. La scarpa è stretta, e sbatto per dolore

Orl. Tu star geloso ancora?

Ber. Io più geloso? il Cielo me ne liberi;
Non è vero Giannina? *Gia.* Eh Signorsì,
Geloso nò, ma siamo sempre lì.

Orl. Bader bene. *Ber.* Gnernò quella burlare.

Orl. Orsù soler andar
Per certe serviziale. *Gia.* Come a dire?

Ber. Oh quando à questo andate con prestezza,

Orl. Io mi dover andar dentro fortezza.

Ber. (Questa è più bella.) *Orl.* Capitan Leone

Star conosciuto tu? *Ber*. Leone? cattera!
Lo conosco, e mi onora. *Orl*. Mi con queste
Aver da far duelle. *Gia*. E che v'ha fatto.
Orl. Sposar tale parole a Nipotine,
E poi nix più foler. *Ber*. Vi che briccone
Orl. Ma questo sciabolone
Farà vendicazione *Gia*. Mi dispiace.
Ber. Lo conoscete voi? *Orl*. Mi non sapete
Ber. E mentre è questo io stesso
Da lui vi porto; andiamo
Orl. Star pronto.
Ber. Se con lo sciabolone
Ne fai un polpettone
Davvero ingrasserò. *Orl* State allegro.
Mi foler contentar. *Gia*. Ma perchè mai
Contro del Capitan tanto furore?
Ber. Schiatta lassalo far *Orl*. Star mancatore.
Care care mie Giannine,
No non star mortificate,
Quelle core povernne
Mi folere consolare.
Non temete, non scordate
Capitanie sbudellar:
Con te le pelle frávolette
Fare amore mi foler.
Spette un poche spette spette,
Giè saputo mio dover.
Tu m' aver già innammorate...
M' aver tu già rotte testa...
State állegra, stare in festa...
Più pazienza non aver.
Marce, marce mammalucche,
Testa matte, cape zucche,
Nixe tu saper creanza,
Pon costume, pone usanza,

Quante pelle star Giannina,
Tante tu state animale;
Al Casotte in Carnovale,
Da marmotte si puoi far. *via con Ber.*

SCENA IV.

Giannina, indi Masino

Gia Povero Capitano! in questo punto
Di quanto ho io saputo
Or ne voglio avvertire D. Aurora.
Mas. Giannina dove vai? *Gia.* Ah presto corri
Ripara. D. Orlando
Insiem con mio marito son andati
Colà verso il castello.
Per far del Capitan stragge, e macello.
Mas. Eh non temer. Portata
Ho già il biglietto al Capitano, il quale
Subito a D. Aurora
Qui viene a ritrovare,
E dice, che la vuol presto sposare.
Gia. Respiro? *Mas.* Corro intanto
Da quella per aver il paraguante. *via*

SCENA V.

Giannina indi Capitano.

Gia. Sorte, sorte briccona
A tutti favorisci, e a me non mai
Sempre fra pene, e guai
Mi tocca a star per uno sposo ingrato,
Cap. Oh buon giorno Giannina.
Gia. Oh ben tornato.
Cap. Della passata notte
Come finì l'istoria? *Gia.* Per favore
Non ne parliamo più. *Cap.* Ma tuo marito
Per la cosa del pozzo
Impresse nel mio cor qualche spavento.
Gia. E adesso il mio per voi batte contento.

Cap. Per me Giannina mia ?
Gia. Si, non tardate,
E D. Aurora a consolar andate.
Cap. Ah furbetta; E chi tel disse ?
Gia. Mio Fratello Masino. *Cap*. Ma se prima
Col Zio non fo valer la mia ragione.
Io non vado colà. Só che m' adora
Sò. che l'amo ancor io, da qualcheduno
Certo che siamo stati
Traditi tutti, e due. ed ingannati.
Gia. E' tanta l' allegrezza,
Che piangere mi fa. *Cap*. Ma tu Giannina
M'obblighi semprepiù. *Gia*. Fo il mio dovere.
Cap Io ti vorrei vedere
Al par di me contenta. *Gia*. Eh D. Aurora
Signore non son io.
Cap. Ma il tuo buon core,
Cara mi desta in petto
Premura del tuo ben, stima, e rispetto.
E se non fosse... ah lasciami.
Deh lasciami tacer. Son Cavaliere,
E mancare non posso al mio dovere.
Vaghe luci amorosette
Deh splendete ormai serene ;
Tra il piacer, che al cor mi viene
Voi mi fate sospirar,
Crude stelle, ingrata sorte
Se si bella la rendeste,
O cangiatele il consorte,
O pur fatelo crepar.. *viano*.

SCENA VI.

D. Orlando, Bernardone, indi Capitano

Orl. Ma tu cospettonaccie
Avermi fatte caminar tre miglia,
E nix Capitano trovar potute?

Ber Mo vediamo Signor. *Orl*. Quel militare,
Chi state là? *Ber*. Cavate sciabolone
Star giusto quello Capità Leone.
Cap. Ma dov' è questo Zio! *Orl* (Quello state?)
Ber. Sciabolone cavate
Se vi dico, ch' è quello.
Orl. (Atesse.) *Ber*. (Taglia
Teste, gamme, e nase.) *Orl*. A pezze a pezze
Li foler fare come a tarantella.)
Ber. Zuffe, zaffe. menate.) *Orl* Capitanie,
Spata cavate pre to *Cap* A me? son pronto
Ma perchè, padron mio?

SCENA VII.

Giannina, ***D.Aurora***, ***Masino***, ***Lauretta***, *e detti*

Gia. Ohimè qui che si fà?
Aur. Pian Signor Zio.
Lau. Fermatevi. *Mas*. Non fate.
Aur. Ah caro zio sappiate,
Ch'egli m'adora ancora,
Che mio sposo esser vuol; contenti tutti
A casa dunque andiamo.
Venite sposo mio.*Ca*.Mia sposa andiamo.*viano*
Orl. Che guste che allegrie! Feste, panchette
Bottiglierie, sorbette
Subite andate ad ordinar fattore.
Pelle Giannite andiam.
Gia. Andiamo Signore. *viano*.
Lau. Hai capito Masino? *Mas*. Ho inteso bene.
Lau. Dunque andiam ancor noi.
Mas. E con prestezza.
Lau. Che gioia inaspettata!
Mas. O che allegrezza! *viano*.

SCENA VIII.

Bernardone solo.

Povero Bernardone! e quale è questa

Di continui malanni
Tropea innamorata ! Quanno credo
D' essere già al coverto, ed al sicuro.
Allor stò più fra l' ombre, e fra l' oscuro.
Ch' è questo io non lo sò... mi son confuso.
Stordito... stupefatto,
E al masto Giorgio certo
D' andar sarò costretto; Ah già il cervello
Bella la tarantella. Il capo mio
Già sbalza qual pallone ; I sentimenti
Perdo di grado in grado...
Amici, all' incurabili già vado.
Ammogliati poverelli,
Gia vi lascio, e dico addio.
Qualche volta ai mattarelli
Deh venitemi a trovar.
Contemplando il caso mio
Gl' occhi bene aprir dovete
Le mogliere già sapete;
Se ci fanno bestemiar.
Sia Giovine il marito
Sia bello o sia compito
Sia vecchio, o stagionato
Sia locco, o letterato ;
Ah, queste malore
Fan sempre le civette
Ci stanno a corbellar. *via.*

SCENA IX.

D. Orlando, e Capitano.

Orl. Gran tradimente ! nostre servitore...
Cap. Fu quel, che ci tradì. Egli sedotto
Dal primo mio tenente, amante ancora...
Orl. Di Nipotine ? *Cap.* Appunto, dalla posta
Nostre lettere tutte ei ritirava,
E del Tenente in man le consegnava

Orl. Per Bacche l' une, e l'altre
Avrà da far con me. *Cap.* Simile azione
Non fu da militar, ma da briccone,
Ma piano, con lo sposo
Vedo venir Giannina contrastando.
Orl. Ah quel pestie canalie
Se stare più geloso
Mi la coccia tagliare.
Cap. Zitto saper che sia son io curioso.

SCENA X.

Giannina, Bernardone, e detti da parte.

Ber. Ma io cosa sapeva, che la lettera
Era di D. Aurora, e non la tua!
Ti persuade cara.
Gia. Oibò, non vò vederti.
Non vò sentirti più.
Ber. Facciamo pace.
Gia. Niente: spenta è la pace,
E la catena è rotta.
Ber. Perchè cruda così, anima cotta?
Gia. Impara un altra volta
Ad essere geloso.
Ber. Mai più, Giannina cara,
Giannina m' inginocchio,
Giannina mo sconocchio,
Gianni Giannina mia.
Gia. Non posso sentir più, alzati va,
Io la pace farò, perchè d'amore
L'oracolo mel dica.
Ber. Come vuoi dire?
Gia. Qui nel bosco vicino.
Sai pur, che v'è un avanzo
Di antico Tempio, dove stà una statua
Di Cupido? Or insieme là ne andiamo
Ed a lui si dimandi

Se pace far possiamo,
E se tu di non esser più geloso
Serberai la promessa.
Ber. E quello ti risponde, va che sei pazza.
Gia. Non dir così; Da poco tempo in quà,
Si senton maraviglie in quel boschetto.
Ber. Andiamo. *via.*
Gia. Con tal burla
Mi voglio vendicar d'ogni suo eccesso.
Acciocchè impari ad esser savio appresso. *via.*
Cap. Signor Zio, che vi pare?
Orl. Oh che solenne bestie!
Cap. Ho già pensato
Come potrem con lui prenderci spasso.
Orl. Piaciuto jà.
Cap. Corriamo or a buon passo.

SCENA XI.

D. Aurora, Lauretta e Masino.

Mas. Ehi Signori ove andate?
Aur. Che mai sarà? ridendo, e a tutta fretta
Van verso quella parte.
Lau. Un sposo come il vostro,
Così compito, e pieno d'allegria
Non ho veduto ancora Signora mia,
Aur. Dopo tanti sospiri, e lagrimette,
La fortuna alla fine
M'ha resa consolata.
Mas. Or si la malattia v'è già passata.
Lau. Contenta siete adesso?
Aur. Più che sperar non ho; ne più rammento
I scorsi affanni, e guai;
Se il sospirato porto io già trovai.
Il core d'allegrezza
Saltando in petto và
Un mare di dolcezza

Mi sento proprio quà.
Quest'alma in dolce calma
Respira già contenta,
D'amor più non paventa
Più vacillar non sà.
Che gioia! Che piacere!
Che amabile diletto
Contento più perfetto
Di questo non si dà. *viano.*

SCENA XII.

Tempio antico, e mezzo diruto, in su di alto piedistallo vedesi il Simulacro di Cupido; Ai quattro lati di esso si trovano quattro altri bassi piedistalli, in due de'quali si poggiano due statue, e ne'rimanenti altri due *D. Orlando*, *e Capitano* travestiti in forma di statue.

Giannina, *e Bernardone*, *che vengono guardigni*, *e timorosi.*

Gia. Eccoci innanzi all'amorin. Pian piano
Accostiamoci a lui. *Ber.* Io pian piano
Or ti seguo senza fiatare.
Gia. Come ti senti il cor? *Ber.* Palpitando.
Gia (Anch'io tutto che burlo, in questo loco
Pur incomincio a palpitar un poco.)
Ber. E che facciamo no? *Gi.* Con grande onore
Bisogna adesso salutar amore.
Ber Salutiamolo. *Gia.* Per quell'altra parte
Convien, ch'io passi. *Ber.* E io
Tremando sempre da quest'altra starò.
Gia. Rispetto. *Ber.* Ossequio.
Gia. A te Cupido mio fo riverenza.
Ber. Riverisco ancor io vostra eccellenza.
Gia. Parlate prima voi. *Ber.* Parliamo insieme.
Gia. Con chiarezza l'interno a lui spieghiamo;

E il nostro complimento incominciamo.

A 2 Amore mio bellissimo,
Più dolce assai del zucchero,

Cap. Orl. Squacquara quaglia scquicquara,
Squacquara, squacquarà.

Ber. Lesto! Chi ci risponde.

Gia. Amore, ed Imeneo

Ber. Ma che linguaggio barbaro.

Gia. È greco, zitto là.

Gia. Ber. Le nostre preci fervide
Or seguitiamo a far.
Amor di due bell'anime
Consola tu la speme.

Cap. Orl. Se pace fate insieme.
La morte pronta stà.

Gia. Ber. Ringrazio a voi Signori
Di tanta carità.

Cap. Orl. Mamamamamarmeo
Squacquarà squacquarà.

Ber. Giannina ti son servo.

Gia. Sposino con permesso.

A 2 Da te mi parto adesso
Ti lascio in libertà.

Cap. e Orl. calano dai piedistalli.

Cap. Orl. Fermate. *Gia. Ber.* Che terrore!

Cap. Le veci io fo d'Imene.

Orl Le veci io fo d'Amore.

Gia. Ber. Soccorso chi ci dà?

Cap. Orl. Nò nò, non v'è soccorso,
Non danno ajuto i mostri,
Le stelle a danni vostri
Sdegnate sono già.

Gia. Ber. Le stelle a danni nostri
Sdegnate sono già.

SCENA XIII.

Camera.

D. Aurora, e Lauretta.

Aur. Ne il sposo ed il Zio
Son ritornati ancora?
Lau. Masino a ritrovarli è andato or ora.
Aur. Ma non saprei, che sia tale tardanza.
Lau. Forse i preparativi
Son iti a far di queste vostre nozze,
Aur. E Giannina non vedo; Chi sa mai
Cosa farà col suo feroce sposo.
Lau. Poverina, ha che far con quel geloso,
Aur. Ma eccola di fretta, e spaventata,
Verso di noi s' avanza.
Lau. E par, che Bernardone venga ancora,
Aur. Giannina ?

SCENA XIV.

Giannina, indi Bernardone, e dette.

Gia. Soccorretemi Signora.
Bernardone offuscato
Da strana gelosia
Sin dentro quà mi seguita sdegnato.
Aur. Qual arroganza è questa ?
Ber. Signor questa briccona
Con scusa di far pace
Mi porta nel boschetto quà vicino,
E mi ci fai trovare due innamorati
Da Statue trasformati,
Che se non gli venian le risa
Burlato ci restava,
E a essa con lor sola lasciava.
Gia. Buggìa. Niente io sapeva,
È stata burla che han voluto farci.
Ber. E' buggià non la credere Signora,
Che questa quà di stoppa sta impastata.

Lau. Ma finirla non vuoi rozzo villano?
Ber. Ma non ci zuchi lei, marciamo via?
Aur. Nò, nò qui starà bene.
Lau. Noi la difenderemo; e in mano tua
Non ci verrà più affatto.
Ber. Dico vuoi esser proprio
La mia suglia perpetua? *Lau*. E se non stai
A segno come devi: se mi stuzzichi,
Perderò la pazienza,
E finir ti farò tanta insolenza.
Se mi vien la mosca al naso,
Se mi metto sul puntiglio,
Ti rovino, ti scompiglio,
Voglio farti disperar.
Son offesa, e son stizzata,
Son Lauretta giá lo sai,
E fra poco tu vedrai
Se vendetta saprò far. *via*.

SCENA XV.

Bernardone. Giannina. D. Aurora, indi Capitano. e D. Orlando

Ber Orsù non c'è che fare,
Proprio me ne voglio vendicare. *via*
Cap. Presto, presto Signora
A voi sola si aspetta nel giardino
Per rendere compito oggi il festino.
Aur. Come a dir? *Orl*. Fostre nozze
Mi soler bravamente festeggiare.
Per far musicazione
Venute Sonatori Reggimente,
E state leste ancora zucamente.
Cap I rinfreschi vuoi dir. Tu ancor Giannina
Vieni a goder con noi. *Gia*. E come mai,
Come goder poss'io tra tanti guai?
Cap. Via, se del tuo disturbo

innocente cagion noi stati siamo,
In renderti contenta noi pensiamo.
Orl. Ancore quelle pirpe
State gelose? *Gia.* Ah ch' egli
Peggiora ogni momento;
Orl. Eh pestie maledette! *Cap.* Ti consola
Insiem con noi felice sarai.
Aur. Qui di cosa temer nò, non potrai.
Gia Signori i casi miei
Palesi a voi di già son abbastanza;
D' esser contenta più non ho speranza
Care spose giovinette,
Che gelosi accanto avete
Voi per prova dir potete
Se contenta posso star.
Tra l' incudine, e il martello
Posso dir, ch' è questo core,
Tormentato è a tutte l' ore,
Ne lo posso consolar.
Ma se vi fate sposi,
In segno d'allegria
La mia malinconia
Mi voglio far passare
Canzoni vuò cantare,
Vò ridere, e ballar. *viano.*

SCENA XVII

Lau. Oh qui tu sei Masino? *Mas.* Andiamo presto
Noi pure nel giardino, hò gia pensato
Quello, che s' ha da fare
Per poter queste nozze festeggiare
Lau. Lascia sentir? *Mas.* Giannina
Già suona la chitarra a meraviglia
Lau. Si bene, *Mas.* E noi con lei...
Ma andiamo, che or da me tutto saprai
Lau. Ma la chitarra? *Mas.* La chitarra è pronta

E niente più si aspetta.
..u. Ecco Giannina lá *Mas.* Vieni Lauretta *viano*

SCENA ULTIMA

Giardino delizioso con vari viali, riposto apparecchiato, e Sonatori.

Orlando che sopraggiunge, indi D Aurora. e Capitano. poi Giannina, e Lauretta, e Masino con Villani sonando varii rustici strumenti : Infine Bernardone da canta Storie con chitarra.

..rl. Che grate melodie !
Che belle sinfonie !
Piacer fan clarinetti,
Dan gusto pifferetti
Fagotti star famosi,
Star corni buoni assai.
E suoni a nostri sposi
Faran pur consolar.

..u. Cap. a 2. Che amabile concerto !
Che suono ameno, e grato !
Sentite come il prato
Fan lieto risuonar.

..rl. Sposini quà venite.
Accanto a me sedete.

..ur. *a 2.* Il core dal piacere
..rl. Mi sento saltellar,

..rl. Via preste Servitori
Portar qui limonate,
Piscotte, ciccolate,
Bottiglie in quantità.

.. 3. Che giorno di contento !
Amor non più dolcezza,
La gioia, e l'allegrezza
Crescendo in sen mi và.

..rl. Prendete. *Aur* Obbligatissima

Cap. Oh grazie a' suoi favori,
Orl. Rinfreschi a' suonatori
Portate ancora là.
A 3. La gioia; e l'allegrezza
Crescendo in sen mi và.
Giannina Lauretta e Masino.
A 3. Chi non suona, non balla, e non canta
In un giorno così segnalato
Non ha mani, ne gambe, ne fiato,
O di rabbia si sente crepar.
Aur. Cap. Bravi, bravi, che cara sorpresa!
Orl. a 3 Seguitate a suonare, e cantar.
Gia. Lau. Viva, viva sì bella allegria.
Mas. a 3. Viva, viva lo sposo, e la sposa;
Questa Coppia felice, e amorosa
Mai disturbo non possa provar.
Aur. Cap. Bravi, bravi che cara sorpresa!
Orl. a 3. Seguitate a suonare, e cantare,
Gia. Io salute vi voglio augurare.
Mas. Io ricchezze, allegrezze, e contenti.
Lau. Sempre amore con voi possa stare.
A 3. Di figliuoli possiate abbondar,
Aur. Cap. Bravi bravi sedete ancor voi,
Orl. A 3. E rinfreschi vi fate portar.
Bernardone, da Canta Storia.
Il canta storie chi vuol sentire?
Certo stupire quì vi sara.
Ca. Ora 2. (Chi l'ha chiamato?)
La Ma. a 2 (Di dove è uscito.)
Gia. Aur. a2 (E' mio / suo marito.) a 6. (Qual novità)
Ber. L'istoria bella sò di Bertoldo,
Di Chiarastella, di Bertoldino;
Di Cacasenno; del Gran Meschino;
Di Rodomonte, di Carlo in Francia,

Di D. Chisciotte, di Sancio Pancia;
D'un disperato malmaritato.
Che per la moglie pace non ha.
A 6. Questo è novissima, questa è bizzarra,
Ber. La mia chitarra accordo già
La bella storiella è graziosa
D' un povero marito io vò cantare.
Che per avere amata la sua sposa,
Questa la fece un matto diventare,
Nobiltà riverita attenzione
Io canto di Giannina e Bernardone.
Gia. Fermatevi un poco
Padron caro mio,
Che questa ancor io
Cantare la sò,
E meglio di voi
Spiegarla qui vuò.
Ber. Ma prima a me tocca
Gia. Signori ascoltate.
Ber. Via serra la bocca,
Au. La. Si cara cantate;
Ma. Ca. Silenzio silenzio;
Orl, a 5. Attento già stò.
Gia. Io canto d' una sposa meschinella
Da un marito geloso tormentata,
Che in casa star dovea la Poverella,
Non già da moglie, ma da carcerata.
Ber. Che carcerata? Non e vero niente. A tutti li spassi, a tutte le feste Bernardone la portava; ma perchè volea far l' amore con Tizio, Sempronio, e Caio. . .
Fuor di casa il marito tradito
Non lasciava la moglie più andar,
Ma lei per fare a lui maggior dispetto

Fece amicizia con un militare;
C Bernardon lo sapea, e poveretto
Per paura dovea dissimulare.

Gia. Ne menti per la gola. Il Capitano protegg
va Giannina, perchè vedeva ch' era a tor
strapazzata
Da quel matto, geloso, rabbioso,
Che faceva sua moglie crepar,
In somma era costui. . . .

Ber. Un uom d' onore
Ma la sua moglie aveva. . . .

Gia. Un cor fedele
Ella l' amava assai, e tutte l' ore. . .

Ber. Te lo facea contento, e cannamele.

Gia. Mentite mentite.

Ber. Sbagliate Signora.

Gia. Menzogne voi dite.

Ber. Nò nò verità.

Gia. Che uomo di fede!

Ber. Che Donna sincera!

A 2 Un sciocco è chi crede
Le tue falsità.

Orl. Orsù quest'istoria
Finir Bernardone,
O mi sciabulone,
Zif, ziffe farà.

Ber. Ma caro signore...

Aur.Cap.Orl. La pace vogliamo

Ber. L'offeso mio onore.

Lau. Mas. Gli offesi noi siamo.

Gia. Più buona e carina...

Aur.Mas.Cap.Orl.Lau. Non v'è di Giannina.

Gia. Più sposa amorosa.

A 5. Di lei non si dà

Ber. Non sò più resistere,

Gia. Via pace, e stà cheto.
Ber. Da mò più discreto
Con lei mi vedrà.
Gia. M'accosto un tantino.
Ber. Pian piano m'accosto.
Gia. La mano sposino.
Ber. Prendetela quà.
Gia. Ah Furbo. *Ber.* Furbetta.
Gia. Mio sole. *Ber* Mio amore
Tutti. Di gioia il mio core
Già batte tti ttà.
O. l. Suonatori allegramente.
A strumente tate fiate.
Aur Cap. Via sonate, via sonate.
Che vogliamo qui ballar.
Gia La. Balleremo ancora noi.
Be. Ma a 4. Giacchè festa s'ha da far.
Tutti. Viva viva l'allegria.
Viva ancor la compagnia,
Che piacere! che contento!
Giubilare il cor mi sento.
Via saltiamo; via balliamo.
Oh che gran felicità!

Fine della Commedia.